



«La sua abilità fu di scoprire, prima di altri, come fosse possibile diffondere



praticamente qualsiasi idea, purché si avesse radio e stampa completamente in mano». Denis

Mack Smith, «Gli anni del consenso» tratto da «Storia del fascismo» di Arrigo Petacco

## Napoli, An rilancia lo scontro

Il presidente Ciampi chiede più serenità e rispetto per polizia e magistratura. Il sottosegretario Berselli accoglie l'invito: «Non ho fiducia in certi giudici»

Il presidente della Repubblica, in visita ad Udine, interviene sul «caso Napoli» e fa capire di non essere assolutamente d'accordo con le interferenze del governo sull'inchiesta. Basta con i conflitti «polizia e magistratura non possono e non devono venire schierate l'una contro l'altra, perché ambedue costituiscono un patrimonio comune per tutto il paese». Ma le parole di Carlo Azeglio Ciampi sembrano cadere nel vuoto. Da Napoli, un uomo del governo Berlusconi, Filippo Berselli, sottosegretario alla Difesa ed esponente di An, attacca il pm Mancuso: di quel giudice non mi fido.

FIERRO PAPPAIANNI VASILE PAGINE 10-11

### L'inchiesta

Avvisi di garanzia anche per otto manifestanti «Resistenza a pubblico ufficiale e detenzione d'arma impropria»

A PAGINA 11



### Consiglio dei ministri

Bossi vuol perseguire gli immigrati malati

ROMA Umberto Bossi sempre più feroce con gli immigrati. Nel Consiglio dei ministri di ieri il leader leghista ha proposto l'ennesimo emendamento peggiorativo alla sua pessima legge sull'immigrazione, con l'introduzione della figura del medico-poliziotto. Secondo Bossi, infatti, si devono obbligare i medici a controllare che i propri pazienti extracomunitari abbiano i documenti a posto denunciando gli irregolari. Le proteste di Buttiglione e degli altri esponenti centristi hanno fatto desistere il ministro delle Riforme dal suo proposito. Almeno per ora.

Nello scontro non avrebbe preso posizione il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

IERVASI A PAGINA 9

### Le manifestazioni dell'Ulivo

L'Italia in piazza contro il signore delle televisioni

Simone Collini

ROMA «Nelle piazze per dire no a una democrazia a circuito chiuso e sì alla libertà». Con questo slogan si svolge oggi in tutta Italia l'«Information day», la giornata di mobilitazione «contro ogni pensiero unico» e in difesa della libertà di espressione, di informazione, di satira. A promuoverla l'Ulivo, assieme a Italia dei Valori, Arci, Acli, Legambiente, Reporter senza frontiere e associazione «Articolo 21». Numerose le adesioni, dei «Girotondi per la democrazia» e di personalità del mondo della cultura, dell'arte e dello spettacolo.

A Milano, al Palasesto di Sesto San Giovanni, l'appuntamento clou. A partire dalle 15, interverranno Piero Fassino, Francesco Rutelli, Armando Cossutta e Antonio Di Pietro. A Roma, al Pantheon, ci saranno tra gli altri Michele Santoro e Gad Lerner, mentre a Firenze, al Caffè Giubbe Rosse di piazza della

Repubblica, saranno presenti il segretario della Federazione della Stampa Paolo Serventi Longhi ed Ennio Remondino. Analoghe iniziative si svolgeranno nelle piazze di decine di città italiane. Verranno allestiti gazebo per la distribuzione di materiale informativo e per la raccolta di firme in favore della libertà e del pluralismo dell'informazione. Intanto ieri, alla vigilia della giornata di mobilitazione, è proprio il segretario della Fnsi a intervenire sul caso del «Corriere della Sera», definendo «gravissimo» ciò che sta accadendo. «Se è vero, come penso lo sia, che si sta tentando di intervenire sia sull'assetto proprietario e societario che sull'informazione e la qualità del prodotto giornalistico di questo storico e grande quotidiano - ha commentato Serventi Longhi - credo che siamo davvero in un momento drammatico per la vita di questo Paese».

ALLE PAGINE 2 e 3

In Medio Oriente si aprono degli spiragli, ma ora gli Usa minimizzano la Conferenza di pace

## Arafat dice sì a Powell Sharon va a Washington

### LA PACE DI SISIFO

Sigmund Ginzberg

Ci riproveranno. L'amministrazione Bush si è impegnata a organizzare, assieme alle Nazioni Unite, all'Unione europea e alla Russia una conferenza per la pace in Medio Oriente a tempi ravvicinati, all'inizio dell'estate. Si terrà molto probabilmente in Europa. Non è detto che per il solo fatto di essere convocata, una conferenza internazionale riesca dove tante altre hanno fallito.

SEGUE A PAGINA 30

Umberto De Giovannangeli

La risposta ufficiale verrà data martedì, quando Ariel Sharon varcherà la soglia dello Studio ovale per l'atteso incontro con il presidente Usa George W. Bush. All'alleato americano, il premier israeliano illustrerà nei dettagli il nuovo piano di pace, «forse il

più serio finora presentato» da Israele, anticipano i più stretti collaboratori di Sharon. Ma al capo della Casa Bianca, il primo ministro d'Israele dovrà anche e soprattutto una risposta, un sì o un no, alla convocazione, entro l'estate, di una Conferenza internazionale per il Medio Oriente.

SEGUE A PAGINA 6

### Parigi

Chirac ringrazia i cortei dei giovani Le Pen denuncia il rischio di brogli

MARSILLI A PAGINA 7

### Londra

Blair perde voti nelle amministrative ma i neofascisti non sfondano

BERNABEI A PAGINA 7



Un gruppo di palestinesi affacciati a una finestra della Basilica della Natività di Betlemme

David Guttenfelder/Ap

## FRANCIA VOTA PER NOI

Paolo Flores D'Arcais

La Francia è sotto shock, ma sarebbe opportuno che l'intera Europa si sentisse sotto shock, si sentisse in pericolo, si sentisse in «emergenza democrazia». E che soprattutto sotto shock si sentissero - anche se può apparire paradossale - le destre europee che credono ancora e per davvero nella democrazia liberale. Andiamo con ordine. In pericolo è tutta l'Europa. È l'intera Europa, non la sola Francia, ad avere «mal à la démocratie». E dappertutto in Europa, infatti, che quasi un elettore su cinque sceglie il più feroce e ottuso populismo antidemocratico (e spesso xenofobo). A Rotterdam, una delle culle della tolleranza, la città di Erasmo, il «Leebaar Rotterdam» ha di recente conquistato 17 seggi su 45, diventando il primo partito della città. Per fortuna ad Amsterdam e l'Aja il partito di Pym Fortuyn ancora non fa presa, ma il risultato olandese resta comunque impressionante.

SEGUE A PAGINA 31

### fronte del video Chiedere scusa

Man mano che passano i giorni, le immagini trasmesse dalla tv e quelle pubblicate dai giornali fanno capire che l'indagine di Napoli sulle violenze poliziesche è più che fondata, anche se i fatti più gravi non sono avvenuti in piazza e non sono stati fotografati. Perfino a «Porta a porta», sere fa, un poliziotto, di cui era inquadrata solo la bocca, negava le violenze, ma raccontava come i manifestanti siano stati prelevati negli ospedali per essere portati in caserma. E lo diceva per giustificare il fatto che molti erano feriti. Quindi erano già feriti prima di entrare in caserma e, nonostante ciò, sono stati trascinati via, senza un mandato, senza alcuna prova che avessero commesso illegalità, perfino senza prova che avessero partecipato al corteo. Il fatto che fossero feriti è bastato per renderli sospetti e privarli del diritto di andarsene a casa. Ora, se hanno un minimo di dignità personale e politica, i ministri che, immediatamente dopo i provvedimenti della magistratura sono apparsi in tv per accusare irresponsabilmente i giudici, dovrebbero tornare in tv per fare ammenda. Fini dovrebbe chiedere scusa per aver parlato di «atti gravissimi» e Gasparri dovrebbe chiedere scusa di esistere.

### Storia dimenticata

#### GLI AMERICANI IN SICILIA

Saverio Lodato

Sono trascorsi cinquantanove anni dallo sbarco alleato in Sicilia (all'alba del 10 luglio del 1943) e cinquantasette dalla fine della seconda guerra mondiale. Apparentemente è un lasso di tempo abbastanza lungo per tornare a visitare, in chiave storica, lo sbarco in Sicilia, uno degli snodi fondamentali della nostra storia repubblicana che hanno dato adito a polemiche, tesi contrapposte, verità addirittura antitetico-fra loro. Sappiamo tutto del giorno più lungo, di Overlord, dello sbarco in Normandia, il 6 giugno del 1944. A guerra finita, alla ricostruzione di quella colossale operazione di sbarco sul cosiddetto Vallo atlantico, collaborarono testimoni che appartenevano al fronte alleato e testimoni che provenivano dalle fila dello sconfitto esercito nazista. Testimoni protagonisti, in entrambi gli schieramenti.

SEGUE A PAGINA 31

#### I NAZISTI A BOLZANO

Luciano Doddoli

Michael Seifert, «Misha» per gli amici ha dunque passato la sua terza notte in una prigione di Vancouver, in Canada. Era dai tempi di Bolzano - primavera del 1945 - che non ne vedeva una. Ma a quel tempo lui era tra i carcerieri. Va bene che li s'era tolto molte soddisfazioni, ma il campo di «smistamento» di Bolzano non poteva certo competere coi grandi centri «tecnologici» di Ravensbruck, Flossenbürg, Dachau, Auschwitz, Mauthausen. A Bolzano si scelse invece di coltivare un artigianato, all'italiana, secondo un costume dei paesi sottosviluppati che potevano contare solo sulla qualità nel confronto impari con la grande industria forestiera.

SEGUE A PAGINA 30

In edicola con

# l'Unità

Tutte le striscie rosse dell'Unità

28 marzo 2001 - 28 marzo 2002

a richiesta con il giornale a solo €1,60 in più